

SIP E IRI AVREBBERO MESSO A PUNTO UN PIANO

In costo delle telefonate "raddoppierà" da gennaio?

Il prezzo passerebbe da 25 a 50 lire per i telefoni privati e da 50 a 100 lire per i telefoni a gettone - In un secondo tempo si intenderebbe aumentare « all'infinito » con particolari dispositivi il prezzo delle conversazioni - Una nuova inaccettabile scelta antipopolare

La SIP, a partire dal gennaio del 1975, vorrebbe raddoppiare il costo delle telefonate: la notizia - che non ha finora ricevuto alcuna smentita - è stata data, ieri,

dall'agenzia di stampa Agenzia, precisando che « mentre le conversazioni effettuate su apparecchi privati verranno a costare 50 lire (attualmente il loro prezzo è di

25 lire), quelle fatte sui telefoni a gettone costeranno 100 lire ».

Un « piano » in questo senso sarebbe stato messo a punto dalla SIP ottenendo l'approvazione dell'IRI (da cui la società telefonica dipende), il cui presidente, Petrilli, lo avrebbe già appoggiato presso il ministro delle Partecipazioni Statali, Gullotti.

L'operazione raddoppio, d'altra parte, non avrebbe fatto cadere - sempre secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia - una precedente iniziativa, il cosiddetto « piano CUM » (Conversazioni urbane multiple), attuando il quale il costo delle telefonate potrebbe essere praticamente aumentato « all'infinito », attraverso un dispositivo che, « scattando » ogni 3 minuti, porterebbe il costo, per esempio, di una telefonata di 12 minuti all'equivalente di 4 scatti. I dispositivi per la realizzazione del CUM sarebbero già pronti (li avrebbero fabbricati la Siemens e la Autelco), ma si intenderebbe metterli in funzione dopo aver fatto « digerire » agli utenti l'aumento previsto a partire dal prossimo mese di gennaio.

La gravità di queste notizie - che, ripetiamo, non soltanto non sono state smentite, ma hanno anzi trovato indirette conferme - è evidente. SIP ed IRI, in sostanza, sembrano perseguire l'obiettivo di trasformare il telefono in un mezzo di lusso per pochi, immaginando quale verrebbe ad essere l'importo, già più che elevato, delle bollette trimestrali, riducendo così il numero degli utenti e dedicando magari a « sperimentazioni » di tipo « avveniristico » sul tipo dei telefoni sui treni o sulle auto. Si tratterebbe di una nuova scelta d'impronta gravemente antipopolare e che non potrà non incontrare, se compiuta, la più feroce opposizione da parte degli utenti, dei sindacati (che già nei giorni scorsi hanno preso in esame la questione) e delle forze democratiche.

La SIP, va aggiunto, attenderebbe gennaio per dare il via agli aumenti in coincidenza con il rinnovo del contratto di lavoro dei suoi dipendenti: due anni fa, infatti, proprio dopo il rinnovo del contratto dei lavoratori telefonici, la società, sostenuta dall'IRI, riuscì ad ottenere dal governo l'aumento delle tariffe, sia un finanziamento di oltre 3 mila miliardi per investimenti, E' bene ricordare che gli investimenti dovevano servire anche ad affrontare i costi relativi all'assunzione di nuova mano d'opera, ma che questo impegno non venne mantenuto: per citare, a titolo d'esempio, il caso del Lazio, l'Agenzia ricorda che la SIP aveva promesso 6 mila assunzioni e ne ha effettuate appena 2 mila. La società, inoltre, nel corso degli ultimi due anni, ha continuato a lasciare inavverte centinaia di migliaia di installazioni telefoniche presentate dai cittadini. Eppure, il bilancio della SIP (che ha distribuito agli azionisti oltre 40 miliardi) è attivo: ciò dovrebbe garantire un'estensione ed un miglioramento dei servizi, da realizzare senza ricorrere a nuovi aumenti.

I direttivi della Federazione unitaria dei sindacati postelegrafonici CGIL-CISL-UIL, venuti a conoscenza del testo diffuso dall'Agenzia, hanno ieri manifestato subito la loro più ferma opposizione nei confronti di ogni proposta di aumento delle tariffe telefoniche che venisse sottoposta al governo dalla SIP ed hanno preannunciato per oggi una presa di posizione ufficiale.

Console sospeso: aveva denunciato l'inefficienza dei servizi per gli emigrati

Il Console d'Italia a Baden (Svizzera), Adolfo Treggiari, è stato sospeso per quattro mesi dal grado e dallo stipendio per aver rilasciato un'errata lista ad un giornale cantonale in lingua italiana nella quale si denunciavano inefficienze e disfunzioni della rete consolare e in genere dell'organizzazione della tutela e dell'assistenza agli emigrati.

Per questo, il dr. Treggiari era stato deferito alla commissione di disciplina del ministero degli Esteri sotto l'accusa di « vilipendio dell'amministrazione ». Da qui la condanna, poi ridotta a due mesi, da una commissione democratica protestata contro il provvedimento adottato contro il console Treggiari.



TORNANO A TERRA MECCANISMI DELLA SALYUT 3

La stazione orbitale sovietica « Salyut 3 », lanciata il 25 giugno scorso, « ha completamente realizzato il programma previsto ». Lo ha comunicato l'agenzia sovietica « TASS » precisando che « essendo stata attuata la principale parte del programma di lavoro » il 23 settembre, « la parte recuperabile » della stazione orbitale se ne è separata discendendo a terra con un sistema di retrorazzi e paracadute « in una zona prestabilita » dell'URSS.

Il volo della « Salyut 3 », secondo il programma originario - proiettato a novembre - doveva durare novanta giorni, ma « essendosi rivelate nel volo ulteriori possibilità delle apparecchiature di bordo », il volo automatico della « Salyut 3 » proseguirà. Nella foto: ecco come un disegnatore sovietico ha visto una piattaforma orbitale formata da tre « Salyut ».

Continuano i contatti fra i banditi e i genitori di Francesco Cribari

Un messaggio annuncia l'arrivo di una lettera del bimbo rapito

Ferme le indagini in tutta la Calabria per fare andare avanti la frattaliva - « Stavamo per scoprire la prigione » dicono gli inquirenti - I sospetti su alcuni personaggi assegnati al soggiorno obbligato nella zona del sequestro

Interrogazione del PCI sulle speculazioni sui fertilizzanti

La grave situazione nel campo dell'approvvigionamento dei fertilizzanti chimici è il tema di un'interrogazione che i compagni Bardelli, Milani, Macaluso, Barca, D'Alena ed Episto hanno rivolto ai ministri dell'Industria e dell'Agricoltura. Denunciato che il reperimento del prodotto diventa sempre più difficile e talora impossibile, con pesanti conseguenze per l'agricoltura in specie alla vigilia delle semine, i compagni interroganti rilevano che da varie fonti si denunciano un continuo aumento delle esportazioni di concimi e manovre di imboscamento e di accaparramento alle quali non è estranea la Federcosmesi.

Dal nostro inviato

Una terza telefonata dei rapitori di Francesco Cribari è giunta a casa Cribari dopo le prime due che erano servite rispettivamente a fissare in un miliardo la cifra del riscatto e a chiedere il blocco di indagini e ricerche. Questa volta sarebbe servita a preannunciare l'invio di un messaggio scritto dal bambino allo scopo evidente di rassicurare così la famiglia sulle condizioni dell'ostaggio e adempiendo in questo modo ad un altro rituale dei sequestri di persona. Ora, dunque, la famiglia è in attesa di questo messaggio.

Dal nostro inviato

COSENZA, 26. Una terza telefonata dei rapitori di Francesco Cribari è giunta a casa Cribari dopo le prime due che erano servite rispettivamente a fissare in un miliardo la cifra del riscatto e a chiedere il blocco di indagini e ricerche. Questa volta sarebbe servita a preannunciare l'invio di un messaggio scritto dal bambino allo scopo evidente di rassicurare così la famiglia sulle condizioni dell'ostaggio e adempiendo in questo modo ad un altro rituale dei sequestri di persona. Ora, dunque, la famiglia è in attesa di questo messaggio.

Dal nostro inviato

COSENZA, 26. Una terza telefonata dei rapitori di Francesco Cribari è giunta a casa Cribari dopo le prime due che erano servite rispettivamente a fissare in un miliardo la cifra del riscatto e a chiedere il blocco di indagini e ricerche. Questa volta sarebbe servita a preannunciare l'invio di un messaggio scritto dal bambino allo scopo evidente di rassicurare così la famiglia sulle condizioni dell'ostaggio e adempiendo in questo modo ad un altro rituale dei sequestri di persona. Ora, dunque, la famiglia è in attesa di questo messaggio.

Dopo i quattro edili uccisi a Torino

Si allunga la catena di omicidi bianchi: due morti in Puglia

Il primo è un muratore di Bari, l'altro un cavapietra di Apricena - Indetto per oggi dai sindacati uno sciopero di categoria in tutta la provincia del capoluogo piemontese

Dalla nostra redazione

BARI, 26. Sono salite a due le vittime del grave incidente sul lavoro avvenuto venerdì scorso a Bari, nel cantiere edile di via De Cesare, dell'impresa Giuseppe De Gennaro, noto esponente d.c. della città. E' morto oggi, al centro di rianimazione del policlinico, Francesco Scarraggi, di 37 anni, che lascia moglie e cinque figli, così come Raffaele Malerba il suo compagno di lavoro rimasto ucciso venerdì. I due, assieme a Francesco Giachetti, di 17 anni, ricoverato al policlinico di Bari con prognosi di 30 giorni, erano al lavoro presso il cantiere di via De Cesare al quinto piano della costruzione di una impalcatura di legno che ha ceduto facendoli stracellare al suolo.

Dalla nostra redazione

Una severa inchiesta per accertare le responsabilità della morte dei due edili. Il titolare della impresa, Giuseppe De Gennaro, ricopre la carica di segretario amministrativo della DC barese ed è assessore al traffico del comune di Bari. Nel suo cantiere come hanno documentato i sindacati - hanno avuto luogo negli ultimi anni molti altri incidenti che sono costati la vita a cinque lavoratori. Sempre al Policlinico di Bari è morto anche il terzo cavapietra rimasto gravemente ferito nel corso della esplosione avvenuta nelle settimane scorse nella cava dei fratelli Masselli di Apricena. Antonio Potenza, di 36 anni, lascia la moglie e tre figli in tenera età (l'ultimo nato appena due giorni fa).

Aperto a Riccione il « XXI incontro di studio »

Le ACLI di fronte ai nodi della crisi politica

La riflessione sulla proposta dei comunisti - Risposte contraddittorie e spesso superficiali - Un'analisi discutibile sul ruolo della DC - La relazione di Rosati

Dal nostro inviato

RICCIONE, 26. Le ACLI, alla faticosa ricerca di un proprio ruolo, ancora una volta si interrogano. Questa volta il quesito di fondo è: « Crisi economica, crisi politica. Quale via di uscita per il movimento operaio? ». Al centro della riflessione quella che è stata definita « l'unica proposta innovativa sul tappeto », cioè il « compromesso storico », la proposta dei comunisti. Ma la risposta delle ACLI, o meglio del suo attuale gruppo dirigente, è parsa contraddittoria, sfuggente, spesso superficiale.

Questi ci sembrano i termini delle prime battute del « XXI incontro di studio » aperto oggi a Riccione con una lunghissima relazione del vice presidente nazionale delle ACLI Domenico Rosati. Il dibattito proseguirà fino a domenica inframmezzato da tavole rotonde. Tra i relatori, dirigenti sindacali, sociologi. Seguono i lavori delegati di partito. Quella del PCI è composta da Giorgio Cerretti, segretario regionale emiliano, Carlo Maria Santoro, della segreteria regionale lombarda, Giorgio Alessi, segretario della federazione di Rimini (il cui intervento del presidente nazionale delle ACLI Marino Carboni, ha portato il saluto a nome del presidente della regione Emilia Romagna, Fanni, assente per sopravvenuti impegni - il presidente del circondario di Rimini Francesco Altici).

Nella sua relazione Rosati è partito da un'analisi sulla situazione economica; soffermandosi sulle caratteristiche della crisi che investe il paese, sostenendo poi la possibilità di due ipotesi: o la « razionalizzazione capitalistica » o un nuovo tipo di sviluppo.

E' quindi giunto - dopo una serie di indicazioni per « la difficile costruzione di una politica economica alternativa », al nodo di fondo il « nodo politico », all'unica proposta innovativa sul tappeto, il compromesso storico. Le ACLI che cosa ne pensano? « E' una proposta - ha detto testualmente Rosati - che non può essere elusa anche se non può essere criticamente accettata, né pregiudizialmente respinta, ma va criticamente approfondita ». Però « l'alternativa politica resta quella della continuità del nuovo centro sinistra » anche se se ne avverte il « progresso logoramento ». La DC, da canto suo, avrebbe tentato con il referendum di sfuggire una scelta. E dopo l'esito della consultazione al partito di maggioranza relativa non resterebbero che due strade: il compromesso storico o il referendum sul compromesso storico « in nome di tutte le motivazioni del 1974 ». Le ultime sortite di Fanfani - anche se non mancano, ha detto il relatore, spinte contrastanti - andrebbero in questa direzione, ma allora « l'alternativa diventerebbe davvero di regime, sia per i contentisti sia per gli schieramenti ».

Rosati nel tentativo di un po' superficialità, nel nostro avviso, di approfondire il discorso ha poi tentato un'analisi del PCI riassumendo innanzi tutto antiche remore: le riserve di carattere ideale politico, il presunto complesso di monopolio sulla sinistra, la presunta mancata elaborazione di una via italiana al socialismo, la presunta mancata elaborazione sui problemi della democrazia e del pluralismo, il presunto peso negativo delle esperienze storiche dei paesi socialisti. Ha concluso sostenendo con un linguaggio molto tormentato - che forse in sintesi occorrerebbe giudicare il PCI per quel che propone in concreto.

Senato: forti critiche al governo

I comunisti per aiuti adeguati alla media e piccola industria

Il disegno di legge con cui il governo rifinanzia alcune leggi per la piccola e media industria, l'artigianato, il commercio, la cooperazione e l'exportazione è stato fortemente criticato al Senato (commissioni Finanze e Tesoro, Bilancio e Industria) per la modestia dei finanziamenti, la carenza di norme innovative, l'assenza di un vero piano. Il senso di queste critiche è riassumibile nel parere dato dalla commissione Industria, che considerando « del tutto insufficienti » gli interventi finanziari in misura di 974 miliardi in vari periodi fino a 15 anni) chiede che gli stanziamenti per i vari settori siano in genere o raddoppiati o comunque aumentati.

« Ma, anche queste sono posizioni ancora « insufficienti », e lo hanno rimarcato i senatori comunisti Mancini (della stessa commissione Industria) e Pini e Marangoni (alla commissione Finanze e Tesoro). Anzitutto i comunisti rifiutano l'interpretazione data al provvedimento considerato come una « misura pro tempore » o « tam-

pone », e chiedono invece che esso abbia una precisa organicità collegata con le esigenze immediate e di prospettiva. Quali le proposte alternative dei comunisti? Anzitutto occorre liquidare l'irrisoria soluzione proposta dal governo per il 1974: appena 8 miliardi di stanziamento, mentre occorrono non meno di cento miliardi.

E' egualmente vanno allargati i finanziamenti per gli anni dal '75 in poi, in modo da aumentare in misura di 974 miliardi i previsti 974 miliardi stanziati per i prossimi anni. A favore della piccola e media impresa i comunisti chiedono la definizione di « precisi criteri di priorità » nel senso che occorre una selezione delle domande, avendo presenti soprattutto i settori trainanti e quelli in difficoltà; la definizione dei soggetti che abbiano diritto agli stanziamenti per la piccola impresa. I comunisti hanno chiesto che lo Stato restituisca alle piccole e medie imprese, per IGE e per crediti d'esportazione, 1.700 miliardi di

Advertisement for Cassa di Risparmio. It features a large image of a person's face, possibly a woman, with the text 'resta della vendemmia, tra gli invitati: la Cassa di Risparmio'. Below the image, it says 'Se in un momento come questo hai pensato anche alla Cassa di Risparmio è perché la Cassa di Risparmio è la banca che ti ha aiutato a risparmiare e ad investire meglio; che ha partecipato e parteciperà sempre ai tuoi problemi, ai piccoli e grandi avvenimenti della tua vita. Quello che costruirai, i successi che raccoglierai saranno favoriti e incoraggiati dalla Cassa di Risparmio. Una banca sociale, cioè aperta ai tuoi problemi e alla società, nella quale vivi.' At the bottom, it reads 'le CASSE DI RISPARMIO le BANCHE DEL MONTE al tuo servizio dove vivi e lavori'.